Pubblico Impiego - Ministero dell'Interno

PUBBLICO IMPIEGO, LA DOPPIA FACCIA DELLA DEMOCRAZIA SINDACALE

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE TRATTANTE USB AL TAVOLO ARAN PER LA SOTTOSCRIZIONE DEFINITIVA DEL CCNL FUNZIONI CENTRALI

La USB conferma, anche in questa sede, la decisione assunta al momento della firma dell'ipotesi di CCNL di non sottoscrivere il contratto delle Funzioni Centrali.
Le motivazioni di questa non firma, già espresse il 23 dicembre, sono rafforzate dal confronto che la nostra Organizzazione sta avendo con i lavoratori e le lavoratrici del comparto nelle

Roma, 14/02/2018

PUBBLICO IMPIEGO, LA DOPPIA FACCIA DELLA DEMOCRAZIA SINDACALE

Con la firma definitiva del Contratto per i lavoratori pubblici delle Funzioni centrali si è chiusa, malamente, una vicenda che ha visto un buco normativo ed economico di circa 10 anni. Pochi soldi, anzi quasi nulla, parecchi arretramenti normativi, nessuna soluzione ai problemi più urgenti quali l'ordinamento professionale che sarà "affrontato" - cosa molto diversa da "risolto" - con l'istituzione dell'ennesima "commissione". Quindi ora la parola passa alla contrattazione decentrata, di amministrazione e locale, in cui gli istituti contrattuali dovranno trovare concreta applicazione attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali rappresentative degli interessi dei lavoratori del comparto.

Per decisione delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, CONFSAL e CISAL e dell'ARAN, cioè delle parti che hanno sottoscritto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, ai tavoli negoziali di secondo livello non potranno però sedere i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che non abbiano partecipato alle

trattative contrattuali di comparto o che abbiano scelto di non firmare il contratto. Questo è in sintesi il contenuto dell'articolo 7 del nuovo CCNL 2016 2018. Analogo articolo è poi stato inserito nel contratto del Comparto Istruzione e Ricerca e prevedibilmente lo sarà anche negli altri comparti. Si mettono così sullo stesso piano organizzazioni che non avevano la rappresentatività qualificata del 5% medio tra voti RSU ed iscritti, con quelle che pur avendo ampiamente superato tale requisito, pur avendo presentato una propria piattaforma, pur avendo partecipato al negoziato nazionale ed avendo comunque dato il proprio apporto alla discussione al tavolo di trattativa, pur avendo promosso scioperi e mobilitazioni hanno poi deciso di non sottoscriverlo perché non rispondente nemmeno lontanamente alle esigenze da queste rappresentate.

La USB nei giorni scorsi aveva formalmente diffidato l'ARAN e le Organizzazioni sindacali firmatarie della pre intesa contrattuale a procedere alla firma definitiva, chiedendo che l'articolo incriminato venisse tolto dal testo, ma tutti gli attori negoziali hanno deciso di infischiarsene della nostra forte richiesta e hanno proceduto alla firma. Ovviamente la USB proseguirà nella mobilitazione e adirà anche il giudice per veder abolito l'articolo incriminato e ristabilire così il diritto alla contrattazione anche per chi ha ritenuto largamente insufficiente, se non dannoso, l'accordo raggiunto e quindi non lo ha sottoscritto.

La cosa che però vorremmo particolarmente sottolineare è l'atteggiamento assunto dalla CGIL in questo frangente. Non perché le altre organizzazioni non abbiano identica responsabilità in questa scelta antidemocratica, quanto perché la CGIL, nel settore metalmeccanico, ha vinto una importante battaglia legale, ottenendo una pronuncia della Corte Costituzionale (231/2013) proprio sul principio che non si possono discriminare le organizzazioni sindacali rappresentative a causa della mancata sottoscrizione di un contratto collettivo nazionale. La battaglia legale fu aperta dall'allora segretario generale dei metalmeccanici della FIOM, Maurizio Landini che oggi, lasciata la categoria, è membro autorevole della Segreteria nazionale della Confederazione CGIL.

Vorremmo quindi chiedere a Landini: la democrazia sindacale è un bene da conquistare quando a richiederla è la CGIL e che può essere invece negata, anche con il proprio determinante assenso, quando a essere discriminata è l'USB o una qualsiasi altra organizzazione che si permetta di non condividere i contratti che la CGIL firma? La richiesta di garantire il pluralismo sindacale vale solo quando a chiederla è un'organizzazione blasonata, anche se ormai decisamente decaduta, come quella che Landini rappresenta, oppure vale anche per chi mantiene alto il profilo conflittuale e di classe e ogni giorno allarga le proprie file fino a raggiungere in

tantissimi settori una rappresentatività qualificata innegabile? Oppure il problema è quello di poter continuare indisturbati ad esercitare il clientelismo e gli inciuci con le Amministrazioni amiche, a cui si fornisce continuo appoggio e sostegno, senza che ci sia ai tavoli negoziali nessuno pronto a denunciarli e a difendere davvero gli interessi dei lavoratori nell'applicazione del nuovo contratto?

Siamo convinti che i lavoratori interessati, che in questi giorni stanno sonoramente bocciando il contratto nelle stesse assemblee indette dai firmatari e in quelle promosse da USB, saranno capaci di ribaltare nei fatti la norma antidemocratica imponendo ai tavoli decentrati la presenza di chi non solo è "tecnicamente e formalmente" rappresentativo ma soprattutto lo è sostanzialmente nelle quotidiane pratiche di lotta.

Unione Sindacale di Base

***

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE TRATTANTE USB AL TAVOLO ARAN PER LA SOTTOSCRIZIONE DEFINITIVA DEL CCNL FUNZIONI CENTRALI

Roma, 12 febbraio 2018

La USB conferma, anche in questa sede, la decisione assunta al momento della firma dell'ipotesi di CCNL di non sottoscrivere il contratto delle Funzioni Centrali.

Le motivazioni di questa non firma, già espresse il 23 dicembre, sono rafforzate dal confronto che la nostra Organizzazione sta avendo con i lavoratori e le lavoratrici del comparto nelle assemblee che si stanno tenendo in tutta Italia per la consultazione sui contenuti del contratto.

I lavoratori bocciano sonoramente questo contratto che, dopo otto anni di attesa, non solo non dà risposte sul piano economico limitandosi ad elargire una misera mancetta pre-

elettorale, anche attraverso soluzioni raffazzonate, temporanee ed insufficienti come quella dell' elemento perequativo, ma rappresenta un sostanziale arretramento sul piano dei diritti, colpendo paradossalmente soprattutto le situazioni di maggior disagio, come quelle legate alla fruizione della legge 104 o alla malattia.

Questo contratto rappresenta uno spartiacque che recepisce in toto l'accanimento normativo, supportato da un'indegna campagna mediatica contro i lavoratori pubblici, allo scopo, neanche tanto velato, di colpire attraverso il pubblico impiego il servizio pubblico e quindi lo Stato Sociale; uno spartiacque che rinnega il principio secondo il quale i contratti di lavoro servono a migliorare le condizioni economiche e normative dei lavoratori e delle lavoratrici a cui quel contratto si applica.

Nelle assemblee i lavoratori bocciano consapevolmente anche la previsione dell'art. 7 che consente la partecipazione alla contrattazione integrativa ai soli firmatari del contratto. Una norma contrattuale che non esitiamo a definire di stampo fascista, voluta dalle Organizzazioni Sindacali firmatarie con la complicità dell'Aran e non imposta da nessuna legge, frutto della protervia di chi si arroga il diritto di detenere il monopolio sindacale in questo Paese. Arroganza confermata dalle modalità di svolgimento delle trattative, non solo per questo contratto, ma anche per quello dell'istruzione e Ricerca , sempre con la complicità dell'Aran.

Abbiamo presentato formale diffida legale all'Aran e alle OO.SS. firmatarie della preintesa a non sottoscrivere il contratto. Prendiamo atto del silenzio generale, ma riteniamo necessario sottolineare che paradossalmente, nel costruire la diffida insieme ai nostri legali, abbiamo utilizzato le risultanze della sentenza della Corte Costituzionale n° 231/13 nella quale la Consulta afferma essere anticostituzionale la previsione di discriminare le OO.SS. che, dotate della richiesta rappresentatività e partecipanti al tavolo per la definizione del contratto, non abbiano condiviso il testo contrattuale.

Paradossale perché la sentenza richiamata è frutto di un'azione legale promossa dalla FIOM e dalla confederazione CGIL , quella stessa confederazione che oggi, al pari delle altre, su questo tavolo nega il diritto che lei stessa ha invocato, applicando il principio dei due pesi e due misure, alla faccia della tanto sbandierata democrazia. Una democrazia a senso unico quella della CGIL, su cui farebbero bene a riflettere attentamente tutti gli iscritti a quella confederazione.

La nostra protesta contro il contratto non si ferma certo qui. Continueremo la nostra battaglia e non solo sul piano legale, forti del consenso dei lavoratori.

Unione Sindacale di Base

11 **Le ragioni del No al Contratto Funzioni Centrali e la democrazia a senso unico della Cgil – 14/02/2018**

10 **Firmato definitivamente il ccnl funzioni centrali, subito la commissione sull'ordinamento professionale - 13/02/2018**

9 **Pubblico Impiego, liberi di non firmare il contratto bidone. Assemblee USB a Bologna, Napoli e Roma - 13/02/2018**

8 **Ccnl Funzioni Centrali: Usb diffida l'Aran e le sigle sindacali complici – 10/02/2018**

7 **Contratto Funzioni Centrali, otto anni di attesa per un "pacco" di Natale - 08/01/2018**

6 **Firmato il contratto funzioni centrali. USB: un**

brutto contratto ispirato da odio ideologico - 23 dicembre 2017

5 Contratto funzioni centrali, dall’Aran nessuna risposta - 22 dicembre 2017

4 Il contratto delle funzioni centrali entra nel vivo. Usb costringe l’Aran ad una discussione approfondita - 21 dicembre 2017

3 Usb P.I.: oggi all’Aran sarà guerra. No ad accordi lampo preconfezionati - 20 dicembre 2017

2 Pubblico Impiego, lettera protesta Usb: bozza contratto nascosta ai sindacati, ora dimissioni presidente Aran e riapertura trattativa - 19 dicembre 2017

1 Contratto Funzioni Centrali, Usb: no accordi lampo a fini elettorali. Tre giorni di mobilitazione - 18 dicembre 2017